

SOMMARIO:

“27 Gennaio 2016.....Per non dimenticare	1
.....continua Per non dimentica- re	2
Incontri pieni di energia	3
Un giorno da GRANDI... alla scuola media “Tito Minniti”	4 5
Il Laboratorio delle emozioni II C	6 7
Il Natale della V B	8 9
Il Natale a Napoli V C - D	10 11
Storie di amicizia e solidarietà	12 13
Pasqua di ieri e di oggi V C - D	14 15
Carnevale all’infanzia	16 17
Giochi pagliacci e percorsi	
Tanti auguri papà	18

“27 gennaio 2016per non dimenticare”



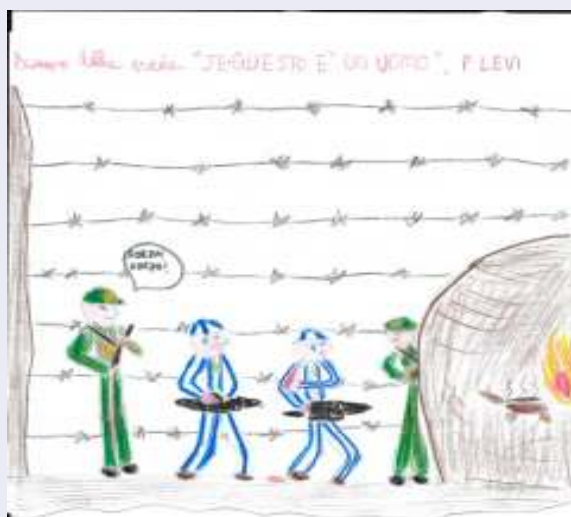
Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell’Armata Rossa aprirono i cancelli del Campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia, scoprendo per la prima volta gli orrori compiuti dal regime nazista, nei confronti del popolo ebreo.

Noi, ragazzi della VC, abbiamo letto alcune pagine di diario, scritte da nostri coetanei che hanno vissuto questa terribile esperienza ed ascoltato alcune storie lette dall’insegnante e non riuscivamo a credere che gli uomini possano essere stati così crudeli con i propri simili.

Perché ricordare una storia tanto triste?

Ricordare la “SHOAH” ci fa riflettere sull’orrore dello sterminio degli Ebrei ma ci fa soprattutto capire che non bisogna dimenticare quanto è accaduto.

Ricordare è l’invito che il poeta Primo Levi (anche lui fu rinchiuso nei campi di concentramento, ma riuscì a salvarsi) fa agli uomini. Nella sua poesia “Se questo è un uomo” che abbiamo studiato. Eccone un disegno rappresentativo dei suoi versi.



Continuo di pag.1

Questi brutti ricordi ci insegnano a non ripetere gli stessi errori, ci aiuta a capire che siamo tutti uguali e nessuno può ritenere di essere superiore agli altri.

La razza umana è una sola e non importa se uno è bianco o nero, o se professa una religione diversa dalla nostra. Non dobbiamo avere dei pregiudizi quando non conosciamo ancora una persona anche se diversa da noi. Ed anche se non ci troviamo in accordo dobbiamo comunque averne rispetto e non emarginarla.



Classe V C

Incontri pieni di energia

INCONTRI PIENI DI ENERGIA

Gli alunni delle classi quinte nei giorni 23-24 e 25 febbraio hanno partecipato agli "INCONTRI PIENI DI ENERGIA".

Un signore anziano di nome Leonardo Pasqualini ci ha spiegato che cos'è l'energia, come funziona un circuito elettrico, come arriva l'energia elettrica dall'interruttore alla lampadina del lampadario, come si produce l'energia elettrica. È stato molto divertente vedere che muovendo velocemente una manovella collegata ad un filo di rame e a una turbina riusciva ad accendere una lampadina. Il signor Pasqualini ci ha anche spiegato i pericoli che si possono correre usando la corrente:

- non si usa un elettrodomestico vicino all'acqua;
- non si toccano gli elettrodomestici con le mani bagnate,
- non si tira il cavo elettrico.
- non si mette nella presa un arnese di metallo
- È stato molto istruttivo partecipare a questi incontri.

Pasqualini è proprio un nonno simpatico



Un giorno da "GRANDI".....alla Scuola Media "Tito Minniti".

Giovedì, 12 novembre la nostra classe **V C**, è stata invitata alla Scuola Media "T. Minniti" per conoscere la struttura e partecipare ad un'attività laboratoriale.

Abbiamo subito notato la differenza tra la scuola media e quella primaria: i maestri e le maestre si chiamano "professori". Li ho trovati più seri e non divertenti come le mie maestre.

Siamo stati accolti da una professoressa che ci ha mostrato l'enorme giardino che circonda la scuola e le piante che vi coltivano.



Dopodiché siamo andati nel "laboratorio di ceramica", la professoressa ci ha detto che avremmo realizzato la grotta della "Natività". Così ci siamo seduti intorno ad un tavolo ,ad ognuno è stata data una tavoletta di legno e un pezzo di argilla grigia da lavorare. L'insegnante ci ha detto che dovevamo creare tante palline , tutte uguali, che poi abbiamo assemblato con la "barbottina", una sostanza collosa, che serve ad attaccare l'argilla.



Dopo sono arrivate delle ragazze, alunne della scuola, che ci hanno aiutato a realizzare la stella che avrebbe decorato la grotta.

Il nostro lavoro è qui terminato, poiché la professoressa ci ha detto che il manufatto doveva essere cotto in un forno speciale che l'avrebbe trasformato in "vera" ceramica rossa.



Difatti , dopo qualche settimana li abbiamo ricevuti e li abbiamo decorati con del muschio e con i pastori della Natività; poi, abbiamo deciso di metterli a disposizione per l'annuale vendita di beneficenza natalizia, che si svolge nella nostra scuola.

E' stata davvero una bella esperienza quest'assaggio di scuola media....., per il momento ci godiamo ancora un po' della nostra scuola elementare!



LABORATORIO DELLE EMOZIONI

I COLORI DELLE MIE EMOZIONI..ASCOLTANDO MUSICA



I COLORI DELLE MIE EMOZIONI.....SENZA MUSICA



2 C

Il Natale 2015 è stato festeggiato dagli alunni della V B in maniera molto sentita e vivace. Hanno voluto porgere i loro auguri con un musical che li ha visti tutti protagonisti, durante il quale hanno interpretato:

- **Sulla cover “Mamma mia” degli ABBA :**
“ Finalmente è Natale” (con i maschietti vestiti da Blues Brothers)
- **Sulla cover “I will follow him” del noto film “Sister Act “:**
Veng’ appriess a’ tte (con le bambine vestite da suore)
- **Tutti insieme: “Everybody need somebody”**

Hanno recitato inoltre il messaggio di Natale di Papa Francesco :

“Il Natale di solito è una festa rumorosa: ci farebbe bene un po’ di silenzio per ascoltare la voce dell’ Amore.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L’ albero di natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l’ allegria e la generosità.

Gli angeli di natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di natale sei tu quando conduci qualcuno all’ incontro con il Signore.

Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di natale sei tu quando conquisti l’ armonia dentro di te.

Il regalo di natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni;

tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

“Un buon natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.”

Papa Francesco



Nella seconda parte del recital di Natale i bambini hanno cantato:

- “Si può dare di più” (Ruggeri-Morandi-Tozzi)
- Heal the world (M. Jackson)

.....Salva il mondo, rendilo un posto migliore per te, per me e per l'intera umanità.

Cura il mondo in cui viviamo.

Il musical ha affrontato il problema della “salute della nostra terra” non perdendo mai di vista la spiritualità della festa affrontando temi quali: l'accoglienza, la solidarietà e la gioia del donare.





IL
NATALE
A
NAPOLI



Natale 2015

Carissimi,

manca davvero poco al Natale.

Ci siamo riuniti qui,

questa mattina, non solo per augurarvi

'Buon Natale', ma anche per parlarvi

delle tradizioni natalizie di Napoli.

A Napoli il periodo natalizio è bello e particolare.

Dai tempi passati ad oggi sono cambiate tante cose ma il nostro modo di vivere il Natale, il nostro calore, il nostro cuore, no!

Allora prepariamoci ad ascoltare le

TRADIZIONI
NAPOLETANE



Il Natale a Napoli, ancora oggi, conserva fortemente alcuni aspetti della nostra tradizione:

- "gli zampognari"
- "il Presepe"
- "il pranzo natalizio"
- "la tombola"
- "le poesie"

Già alla fine di novembre con
l'odore delle castagne arrosto,
che si diffonde per le vie, si
comincia a sentire la dolce nenia
degli zampognari.
Essi provengono dalle montagne
vicine, vestiti con ampi mantelli.
Gli zampognari suonano la
novena per le strade o nelle case.



Il Prespepe "o Preselitto"
è molto amato a Napoli.
Questa tradizione è tramandata
in moltissime famiglie.

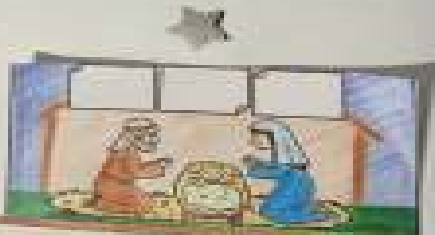
Anticamente il Prespepe
rappresentava solo la scena
della Natività, con
il Bambino Gesù,
la Madonna, San Giuseppe,
il bue e l'asinello.



"Natale in casa Cupiello"
È un famosissimo opera
teatrale di Eduardo De Filippo

Ancora oggi è piacevole vedere
questa commedia napoletana nel
periodo natalizio.

Ricordiamo la famosa frase:
"Te piace 'o preselitto?"



La poesia napoletana è
piacevole,
di gradevole recitazione e
di facile apprendimento da parte
di tutti.

Sono tante le poesie che sono
state scritte anche a carattere
natalizio

Natale

Vules leggere n'coppa 'o giurnal
Chillu Natal e tantu tempo fa
Struffal, roccodò, paste roal,
senza nisciuna mala nuvità.

Vules verè a chillu zampognar
Ca scenneva 're muntagn 'r' Avellin,
ca lassav 'a nrammurt e nu pagliar
pè fu 'a nuvena 'a Gesù Bambin.

Nun vules senti, rint' a 'sti iunen e fest:
"Nu giovan haun accis stummatin...
A Roma aier aser nù sequestr...
A Napule hanno fatt nà rapin."

Vules verè chillu quadr original
Ra neve ca scenneva chianu chian
E a ggent ca ricev : "Buon Natale"
E ognun e llor se strigev 'a mano.

Parole e caratteristiche principali
di questo periodo natalizio e
sottile

Il periodo natalizio è caratterizzato
dalla gioia, dalla serenità e
dalla pace.



Caratteristiche di questo periodo natalizio

Il periodo natalizio è caratterizzato
dalla gioia, dalla serenità e
dalla pace. È un tempo di
festa e di condivisione con
gli amici e la famiglia.
Le tradizioni natalizie sono
molte e variano da regione
a regione. In alcune zone
si usano ancora le zampogne
e i presepi. In altre zone
si usano i presepi viventi.
In tutte le zone si usano
le canzoni natalizie e si
scambiano auguri.



V C-D

Storie di amicizia

Amicizia

Veronica aveva 11 anni, i suoi genitori erano nigeriani ed erano arrivati a Firenze pochi mesi prima della sua nascita dopo un viaggio lungo e avventuroso.

A scuola Veronica era messa da parte come spazzatura; i compagni la trattavano male perché era stato raccomandato dai loro genitori di non guardarla neanche.

L'insegnante di lettere si procurò i testi di alcune favole e leggende africane da leggere insieme: scoprirono tante storie interessanti e sorprendenti similitudini con quelle italiane.

Tre mesi dopo l'inizio della 1^a media finalmente Federica, una ragazza incuriosita da quella compagna dalle trecce variopinte, si avvicinò a Veronica e le chiese da dove venisse.

Veronica iniziò a parlare di ciò che aveva tante volte sentito dai racconti dei suoi genitori e Federica scoprì che non era rozza e maleducata come le avevano detto, ma, al contrario, era educata e simpatica.

Dopo poco tempo Federica fece entrare Veronica nel gruppo delle sue amiche. Era simpatica a tutti i professori, poiché andava molto bene in quasi tutte le materie.

Le uniche persone che ancora non supportavano Veronica erano i genitori dei suoi compagni, ma si dovettero arrendere perché i loro figli non facevano altro che raccontare di lei e ogni giorno chiedevano di far venire la loro amica a casa o di invitarla al cinema o in qualsiasi altro posto.

Giorgia D'Isanto, 5^a D

LA STORIA DI UN' AMICIZIA

Un giorno nella classe 5^a D della scuola "Andrea Doria" di Napoli, la maestra Vittoria presentò ai suoi alunni un nuovo compagno che veniva da un paese lontano, il suo nome era Ali. Egli era un po' grassottello e un po' scuro di pelle e aveva gli occhi un po' a mandorla, i suoi nuovi compagni lo prendevano sempre in giro perché era molto silenzioso e molto timido. Solo Giuseppe non lo prendeva in giro perché capiva che Ali era molto dispiaciuto per il comportamento dei suoi compagni; infatti i due giocavano sempre insieme e qualche volta Ali andava anche a casa di Giuseppe: erano diventati proprio migliori amici. Un giorno i bulli che prendevano sempre in giro Ali lo stavano picchiando per puro divertimento e si erano presi anche lo zaino, e Giuseppe, essendosi accorto che il suo migliore amico era in difficoltà, corse subito ad aiutarlo. I bulli però erano troppi e Giuseppe cercò di respingerli per farli allontanare da Ali, ma i bulli capirono che Giuseppe era distrutto pieno di lividi e lo portarono in infermeria per farlo medicare e lì rimase vicino a Giuseppe per tutto il tempo in cui l' infermiera Angelica lo medicava. Sentendosi pentiti di quello che avevano fatto, chiesero scusa, a grande stupore di Giuseppe e Ali. Finalmente quando Giuseppe guarì del tutto, e cominciarono tutti a giocare divennero inseparabili amici.

GIUSEPPE 5^a D

L'AMICIZIA

Sono Maria e frequento la quinta elementare vi vorrei parlare dell'amicizia.

In questi anni ho incontrato tanti amici con qualcuno in particolare ho legato tantissimo.

Ho conosciuto anche la tristezza di perdere una delle mie migliori amiche.

Per me la scuola ha avuto un ruolo importante riguardo l'amicizia. Penso che tra compagni di banco essa può durare anche tutta la vita.

La fine dell'anno è quasi alle porte so che tanti amici non li vedrò più ma io ricorderò con grande gioia la loro amicizia che per anni ha colorato le mie giornate scolastiche.

MARIA 5^a D

I miei nuovi amici

Il mio nome è Alessandro. Sono fortunato perché vivo su un'isola bellissima: Lamperina.

Purtroppo stiamo vivendo un periodo difficile, ogni giorno arrivano sull'isola, di giorno e di notte, tante con a bordo tanti emigranti: uomini ma soprattutto donne e bambini. Arrivano da paesi lontani in guerra. Ogni famiglia, che vive sull'isola, ha scelto di ospitare un adulto e due bambini nella propria casa. Anche io, insieme ai miei genitori e mia nonna, ho scelto di aiutare una mamma con due figli: Abdel e Amir, due gemelli di dieci anni, miei coetanei.

Appena accolti a casa, li abbiamo fatti fare un bagno caldo, dato dei vestiti asciutti e puliti ed un pasto caldo cercando così di farli sentire a proprio agio anzi direi in famiglia.

Dopo pranzo siamo andati tutti insieme a fare un giro per il paese, ho giocato insieme ad Abdel e Amir, bambini giocherelloni e molto amichevoli.

Da quel giorno è iniziata una nuova e bella amicizia con dei bambini davvero stupendi. La sera la mamma dei gemelli ha dormito in salotto insieme ai suoi bambini ed io ho fatto loro compagnia tutta la notte, sdraiato sul divano per essere sicuro che non gli mancasse nulla.

La mattina seguente il bambino dei nostri vicini vide i due gemelli e incominciò a prenderli in giro perché erano stranieri, sentendo quelle brutte parole, subito sono andati a vedere cosa stava succedendo; con coraggio ho affrontato il bambino dicendogli che Amir e Abdel erano miei amici, ma soprattutto bambini come noi che volevano giocare e fare amicizia nonostante la loro pelle fosse di colore diverso dalla nostra.

Grazie alle mie parole e ai mie gesti il figlio della mia vicina capì e divenne anche lui amico dei gemelli.

Da quel giorno siamo diventati una vera famiglia così i due gemelli Abdel e Amir hanno dimenticato la guerra.

Alessandro Iuliano
Classe V sez. D

L'amicizia è una cosa bella e non si deve mai perdere, è per socializzare con gli altri e ogni problema si risolve tra compagni di scuola, di lavoro e vicini di casa.

LORENZO CARANDENTE 5^a D

La amicizia è una cosa che non si deve mai perdere. L'amicizia serve a stare e a stare insieme, non solo con i nostri amici ma anche con le persone che ci sono più antipatiche perché le persone più antipatiche fuori ma dentro sono buoni. Per esempio se camminiamo su un'isola e vediamo una persona di colore, noi cerchiamo di parlare con loro invece non deve essere così, noi dobbiamo sempre rispettare le loro usanze e loro rispettano a noi. La solidarietà ci deve essere perché noi dobbiamo sempre aiutare le persone che ne hanno bisogno e non tirarci indietro alla prima difficoltà.

Mattia Migliacci classe 5 D

e solidarietà

Il nostro mondo è un grande villaggio
e tutti noi siamo cittadini di questo villaggio.
Ma non lo siamo tutti allo stesso modo.
C'è chi ha tutto e chi ha poco.
C'è chi è sano e chi è malato.
C'è chi è felice e chi è triste.
Ma se tutti noi ci amiamo e ci aiutiamo,
il nostro villaggio sarà un posto
dove tutti possono vivere felici e sani.
Per questo dobbiamo imparare
a essere solidali e a aiutare
chi ha bisogno di noi.





Pasqua di una volta



Pasqua parlava con te una gioia più viva e più sentita, e con la più intensa serietà, le belle giornate, il sole più splendido, l'aria dolce e profumata, non più fredda o balzata al vento e mala piovosa. Nelle tavole si posavano vedere fitti di canarini, spuntar pan di cacio e di pane, pasticc, crostacci, spaghetti di ferro e favezza salate di 9 cm.
Tutti si battono il petto della vena quando il pane benedetto lo tocca con il sole di sole scende nell'acqua santa, un gesto che aveva il valore di un simbolo di fede ma anche un forte simbolo di affetto.
La sera delle tradizioni napoletane per la Pasqua iniziava con le cerimonie religiose della Domenica delle Palme, della Settimana Santa, con il giovedì devoto alla città dei Sepolcri e lo "strascio" in via Toledo prima di quel che si ripresenta il solito rito.
Molti scendevano ad accendere delle Cioffe fino a sera insieme e partecipavano poi alla processione dei Venerdì Santi.
Come proseguiva la Liturgia di sabato, sabato mattina si "invisava le Cioffe" e la campagna ritornava a quella festosa, per sanzionare che il Cristo era morto.
I lunedì successivi "Pasquetti" gran parte dei napoletani, in gran numero, lasciano le città dirigendosi nelle vicine campagne, lungo il magnifico litorale del Golfo, al Vesuvio, in Caserta per mangiare in allegria sull'erba o nella nostra tenuta.



La tradizione gastronomica Pasquale

Il gusto di Pasqua a Napoli è caratterizzato da un ricco pasticc fatto di ricette tradizionali.
Antipasto con Fufata, serie di salami paesani tipici napoletani, disposti su di un piatto da portata e Casatiello, saporosissima torta rustica con uova, salami e formaggi.
Primo piatto con Minestra maritata, che fa a lungo la prelibata del Regno di Napoli prima di essere sostituita dai maccheroni.
Secondo piatto con Agnello o Capretto, cotto in casseruola, con cipolline e patate.
Il pranzo di Pasqua termina con la Pastiera, uno dei dolci più importanti, tipici e gustosi della cucina napoletana, i suoi sette ingredienti, farina, uova, zucchero, anisi, grano, fiori d'arancio e ricotta, sono simboli di ricchezza o prosperità.
La Pastiera è il dolce tipico della Pasqua napoletana, ha antichissime origini e ricche in sé tutte la semplicità e la genuinità del popolo napoletano.



Pasqua di oggi

Una serie di usi e tradizioni caratterizzano la Pasqua a Napoli.
I napoletani sono molto legati a questa festa e tutte le feste religiose.
Molto legata all'arrivo della stagione primaverile, la Pasqua a Napoli si identifica con la rinascita e quindi con il rinnovamento.
Anticamente sui mercati pasquali si vendevano pasquetti, la tradizione napoletana per il pane profumato e rinfrescato, in croccante "Pulone di Pasqua", che vengono fatti per partirsene la casa dallo spacco e dal "strascio" della stagione fredda e per riportarla alla vita e ricchezza digna di questa festa religiosa.
Oggi le "Pulone di Pasqua" sono una tradizione consolidata in molte famiglie, anche se non da un tempo.
Rimane immutata la tradizione legata ai riti, alla gastronomia e alle credenze.
Le preparazioni per la Pasqua iniziano la prima domenica di Quaresima.
La domenica comincia la sua lavorazione, grano e orzo maciullando ogni giorno.
Il Giovedì Santo, dopo averci addobbato una carne colorata e dolce servita, si partono in chiesa per dedicare il Santo Sepolcro.
Il Venerdì Santo si va in chiesa a fare "i Sepolcri".
Il Venerdì Santo è dedicato, secondo la tradizione, alla Via Crucis, organizzando il modo diretto in ogni parrocchia.
Lo Scioglimento della Chiesa e l'annuncio della Resurrezione di Cristo avviene la Domenica di Pasqua, al suono delle campane.
La sequenza delle feste (riti) tradizionali si prolunga nei lunedì in Abbi, tra cui feste scompagnate, ma con processioni e manifestazioni di un'altissima devozione.
A Napoli si fa il pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Arco, nella città vicerama.



pastiera

LA LEGGENDA DELLA PASTIERA

Antica più leggendaria e mitologica la storia della stessa Pastiera che racconta della bellezza del gatto, di come fu venduto ad il Visconte, come fu fatto il suo difetto. Ogni primavera la bella strega emerge dalle nuvole per salutare le genti felici che popolarono il gatto, allungando così così il felice e di gioia.

Una volta la sua voce fu così melodiosa e si dice che tutti gli abitanti ne rimasero affascinati e ripuliti: assistere verso il mare conosciuti dalla dolcezza del canto e della parca (cantare che la stessa strega loro disoluto. Per dispiacere di un così grande difetto, decisero di offrire quanto di più prezioso avevano.

Solo che le più belle fanciulle del villaggio furono incaricate di consegnare i doni alla bella Pastiera: la farina, il latte e l'aceto della compagnia, la ricotta, erbaggi di pomori e pisceola, le uova, simbolo della vita che sempre si rinnova, il grano tenero, bollito sul latte, a prova del duce rege della natura. Faccia di fiori (Fiorino, perché anche i profumi della terra servono a rendere omaggio la spazio, la rappresentazione dei popoli più lontani del mondo, taluni lo usavano, per esprimere l'ineffabile dolcezza profusa dal cielo di Pastiera in cielo, la terra, ed in tutta l'atmosfera.

La strega, felice per tutti doni, si affrettò per fare ritorno alla sua dimora cristallina e depura le offerte preziose ai piedi degli dei. Questi, turbati anche dal sovrano canto, stavano a marciare con gli dèi dove tutti gli ingredienti, trasformandosi nella prima Pastiera che appena la dolcezza il canto della stessa strega.



Si racconta che Maria Teresa D'Aquino, coadiuvata dal re Ferdinando II di Borbone, soprannominato dal volgo "le Figlio che non scende mai", volendo alle tentare del reame borbonico, feroce per la sua gelosia, introdusse ad omaggio una fetta di Pastiera e non parlò di o regni di sorriso, soprattutto alla buona conoscenza del Re che sottolineava la sua evidente solidarietà, nel garantire la spedita disposizione. Per ciò a questo punto il Re esclamò: "Per te scendere mai scoglio si voleva la Pastiera, ma devi aspettare la prossima Pasqua per vedere arrivare il nuovo".



STORIA DELLA PASTIERA DI ROMA

A Napoli regnava Ferdinando
 Co' pensiero e' fermato compatendo;
 Most' amore e' meglio. Chissà Teresa,
 S'era sempre arruggita. A' faccia appesa
 O' mare lungo, non ridere male.
 Com'era passato tanto gaio
 No della laurea Amalia, e' commovero
 Le disse: "Mangi, chissà e' Pastiera."



Pasta e' fantasia, all'arome e e' crostata
 Dove, ricotta, grano, e acqua re chissà,
 S'ignora insieme e' zucchero e e' farina
 E più parti sono offra: e par' a Rigo!
 Maria Teresa face' e' faccia brata:
 Marconino, chissà: "E' a' Pastiera!"
 E la scappare pare e' più la vita
 Allora e' Tre disse: "E che marita!
 Per fa ridere a te, ce nò e Pastiera!"

Moglie mia, scerzava, chissà e' addormentat!
 Chissà dolce la pasta? E mi c'è aperto
 Ordine al cuoco che, a parer d'adesso,
 Dal Pastiera la faccia un po' più spasso.
 Non solo a Pastia, che altrimenti è un danno;
 per se fa ridere adda parer e' un onore!"

LA PASTIERA

"Carita, gioventù! Ce stà 'a pastiera"
 E' no sciere ce abozze e premevare,
 e con brinfelle fragranza
 scudate prima: 'o nasso, e dopo 'a pasta.
 Pasqua senza pastiera niente vale:
 è 'a Vigilia senz'altro 'a festa,
 è come 'a Pasquetta senza adda.
 Gogoglio, chissà? 'a pastiera. Chi ne vuole?
 L' ingredienti se' buone e gustosi:
 uova, ricotta, zucchero e farina
 (e' a' gogoglio ce rimediato all'acqua e' fiori
 ortofrutta e moltiplica i sapori).
 E' feroce fantasista a tutte parti:
 ma quanto? è la l'impasto, ce vò l'arte!
 A Napoli è 'a pastiera, e' diversa,
 c'è pastiera feroce presso e versa.
 Il suo grande segreto: 'o scal quat'è?
 Ma dolce più ghi pare amara' o rosa.
 E difetti ce jella. Alzate a quind:
 il grande Re Borbone, Ferdinando
 fece no' inavvemento alle pastiera,
 perchè faceste ridere 'a mugliera.



Auguri di Buone Pasque



Il suono della campane
e feste allegre!
 Il vostro cuore partecipando:
 la gioia e l'amore!

Gli alunni della V C-D A.S. 2015/16

Un augurio speciale
per una preside ideale!!

- Lorenza Gallo, Manuela Lombardi, Ylenia Vici,
 Beatrice Russo, Andrea Frasca, Martina Spasari,
 Mario Gallo,
 Eva Caputo, Francesca D'Aquino, Imma Alciati,
 Daria Lucarelli, Marco Lucarelli, Benedetta Negro,
 Alessio Tenucci, Annalisa Tenucci, Chiara Lucarelli, Lucia Lucarelli,
 Alinda D'Agli, Francesco Leo Maritato, Lidia Lucarelli,
 Lorenzo Coromonte, Mattia Migliara, Giuseppe Di
 Benedetta, Innocenzo Gallo, Lorenza Lucarelli,
 Ylenia Gallo, Roberta Lucarelli, Maria Lucarelli, Giorgia
 D'Amico, Roberto Gallo, Alessandro Gallo, Emma Gallo,
 Davide Gallo,
 Antonio Signorillo

Carnevale all'infanzia

giochi pagliacci e percorsi





Tanti auguri papà



63° c.d. ANDREA DORIA NAPOLI

D. S. Rossella Tenore

Indirizzo ufficio:

Piazza Marcantonio Colonna, 15

80125 - NAPOLI

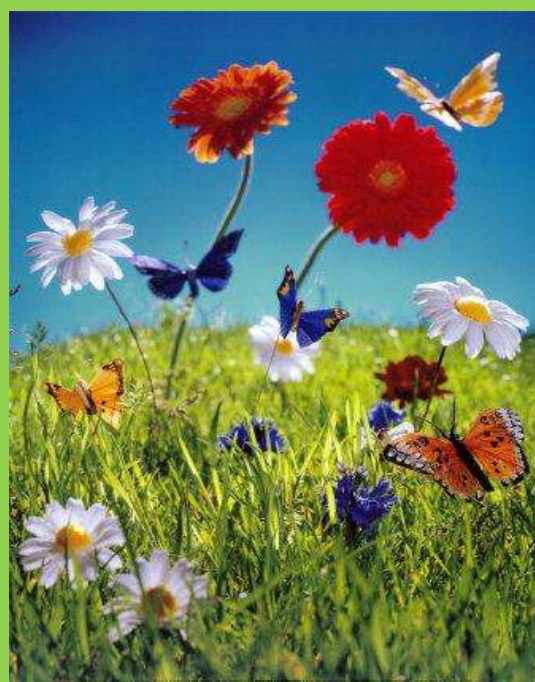
Tel.: 081 2390083

Fax: 081 61207272

E-mail: naee063006@istruzione.it

**SI EDUCA CON CIO' CHE SI DICE ,
PIU' ANCORA CON CIO' CHE SI FA E
ANCOR PIU' CON CIO' CHE SI E'**

(S. Ignazio di Antiochia)



Vicedirettore: Ins. Rosa Navarra